

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR EXTRA

The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano

Cinzia Gavello (Politecnico di Torino)

The third edition of the architecture summer school Sewing a small town Hilltowns and culture of landscape took place in Gassino Torinese from July 17 to 29, 2017, involved thirteen young participants (architects, and students of architecture) from four Countries (Argentina, Italy, Romania and Poland) and aimed to identify effective design solutions for the enhancement of the two villages of the Municipality of Gassino Torinese, Bussolino and Bardassano. The reuse and the renovation of existing buildings, the creation of new receptive structures and the integration of the urban fabric with the system of empty spaces represented some of the project themes through which the summer school participants explored different possibilities for conscious intervention through the application of contemporary and sustainable architecture and reaching the definition of project proposals as effective and innovative as in line with the local constructive tradition for the touristic enhancement of the two villages. This contribution aims to highlight the results of Sewing a small town, a summer school intended since its first edition as a real laboratory for the production of ideas and scenarios, useful for reflecting on the issues of redesigning small urban hilltowns, to stimulate a series of reflections on topics related to the progressive abandonment of historic centers.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR283



Il valore del borgo: *Sewing a small town* per la rinascita di Bussolino e Bardassano

Cinzia Gavello

Inaugurata nel luglio del 2015, la scuola estiva internazionale di architettura *Sewing a small town*, svoltasi a Gassino Torinese, è stata configurata come un vero e proprio laboratorio culturale capace di compiere analisi su di un territorio in crisi sotto molteplici punti di vista: negli anni essa è divenuta un importante strumento di formazione e di riflessione che apre, di edizione in edizione, nuove prospettive urbane relative alla valorizzazione dell'identità storica delle diverse aree oggetto di studio¹.

Sewing a small town è nata principalmente con l'intento di promuovere e valorizzare il territorio nella quale è stata concepita: il programma didattico, scientifico e di ricerca storica, preliminare all'attivazione della scuola estiva e organizzato dalla APAC-Associazione Per l'Architettura della Città, con il patrocinio del Comune di Gassino Torinese e il contributo di docenti e ricercatori afferenti a diverse Istituzioni universitarie italiane e straniere, ha portato all'organizzazione di corsi teorici e di un workshop di progettazione architettonica rivolto a giovani architetti e studenti di architettura.

In particolare, la terza edizione della scuola estiva, *Sewing a small town. Hilltowns and culture of landscape* svoltasi dal 17 al 29 luglio 2017 si è rivelata una nuova occasione di confronto capace di

1. Per una riflessione critica su *Sewing a small town* vedi: BOLOGNA, GAVELLO 2015; GAVELLO, BOLOGNA 2016; BOLOGNA 2017; GAVELLO 2017; BOLOGNA, GAVELLO, PALMA 2018.

dare voce al recente dibattito relativo all'abbandono dei cosiddetti "centri minori"² in Italia. Come per le due precedenti edizioni di *Sewing a small town*, svoltesi nel luglio del 2015 e 2016, alla scuola estiva di architettura è preceduto un lungo periodo di ricerca e di studio condotto da parte degli organizzatori: questa fase è finalizzata alla giusta individuazione dei siti di progetto e al reperimento della documentazione d'archivio essenziale per una consapevole conoscenza di ciascun sito in vista delle ipotesi di trasformazione elaborate in seguito dai partecipanti. La sfida posta dall'edizione 2017 di *Sewing a small town* ha previsto la comprensione e l'analisi delle problematiche legate alla valorizzazione, nonché alla riqualificazione e ri-significazione delle due frazioni del Comune di Gassino Torinese, Bussolino e Bardassano. La rifunzionalizzazione in chiave turistico-ricettiva di siti localizzati in posizioni strategiche dei due piccoli borghi, è stata sviluppata nell'arco di due settimane di lavoro. Le azioni progettuali sono state ipotizzate in accordo con le caratteristiche peculiari di ciascun luogo in modo da garantire un'ideale continuità tra le valenze paesaggistiche che li caratterizza, edifici esistenti oggi in disuso e il loro futuro utilizzo. *Sewing a small town* ha infatti messo in campo concrete strategie di salvaguardia di un patrimonio che, nonostante sia inserito nel complesso *Unesco-Mab, Collina Po Man and Biosphere Reserve*, rimane per lo più ignorato e quindi soggetto inevitabilmente al degrado e all'abbandono.

L'esperienza svoltasi nel 2017 si inserisce nel solco metodologico già tracciato e validato dal successo delle due precedenti edizioni della scuola estiva³: un'esperienza di ricerca multidisciplinare condotta nell'ambito dell'architettura e degli studi urbani, i cui approcci scientifici e pedagogici sono stati verificati sul campo attraverso progetti progressivamente elaborati e discussi all'interno della medesima realtà locale per la quale sono pensati. Le diverse competenze dei giovani partecipanti alla scuola estiva hanno costituito il presupposto fondamentale per la nascita di diverse occasioni di confronto, dibattito e discussione sia all'interno dei singoli gruppi di lavoro, sia nei momenti di confronto con i tutors⁴, i conferenzieri e i critici⁵ (figg. 1-4).

2. Vedi, a esempio, CUTOLO, PACE 2016; STABILE, ZAMPILLI, CORTES 2009; PALAZZO 2017; OTERI, SCAMARDI 2018, pp. 198-199.

3. La prima edizione di *Sewing a small town. The renaissance of a historical center*, ha avuto luogo dal 20 luglio al 1° agosto 2015, la seconda, *Environmental networks and strategic places*, dal 18 al 30 luglio 2016.

4. I tutors che hanno preso parte all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Graciliano Berrocal Hernández, Patrick Giromini, Maria Paola Repellino, Alberto Rosso, Veronica Salomone.

5. I critici e i conferenzieri che hanno partecipato all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Michele Bonino, Roberto Caterino, Elisa Cristiana Cattaneo, Lorenzo Degli Esposti, João Pedro Falcão de Campos, Josep-Maria Garcia-Fuentes, Zhong Ge, Hubert Lempereur, Riccardo Palma, Edoardo Piccoli, Francesco Rispoli, Ramon Rispoli, Christophe Valentini.



Dall'alto in senso orario, figure 1-4. Alcuni dei partecipanti di *Sewing a small town (Italic)* durante le revisioni e le critiche ai progetti con l'architetto portoghese João Pedro Falcão de Campos (1), il professore Francesco Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II (2), da sinistra, il professore Riccardo Palma, Politecnico di Torino, Alberto Rosso e Graciliano Berrocal Hernández (3) e il professore Zhong Ge della Tsinghua University (foto V. Salomone, 2017).

Per i casi studio di Bussolino e Bardassano, l'obiettivo è stato lo studio di soluzioni architettoniche e paesaggistiche in grado di contribuire a frenare l'abbandono dei pochi abitanti ad oggi ancora residenti, valorizzando l'intero territorio a fini turistici e innescando un processo virtuoso in grado di risollevarne l'economia e attrarre visitatori nel rispetto delle dinamiche storico-culturali delle due frazioni. L'obiettivo è stato altresì trasmettere ai tredici partecipanti della scuola estiva⁶ gli esiti delle ricerche a carattere storico elaborate nelle fasi preparatorie, al fine di fornire informazioni il più possibile complete ed esaustive tanto sul territorio quanto sui tessuti urbani oggetto di analisi progettuale.

La riqualificazione dei borghi di Bussolino e Bardassano diventa quindi occasione per riflettere sul tema della rigenerazione di piccoli centri urbani collinari: in una posizione preminente rispetto agli altri piccoli borghi circostanti, divenute frazioni di Gassino Torinese solo nel 1928, Bussolino e Bardassano rappresentano due insediamenti di antichissima formazione, consolidati e partiti dal Medioevo grazie alla loro posizione elevata e naturalmente protetta che ha consentito un controllo del territorio e delle vie di comunicazione. La morfologia urbana dei due borghi permette di cogliere ancora oggi la loro originaria funzione difensiva. Gli edifici che costituiscono il nucleo storico sono stati costruiti lungo il versante collinare sfruttando la naturale inclinazione del pendio (figg. 5-6).

La morfologia urbana di Bussolino, ad esempio, mette in evidenza un piccolo centro storico costituito di una piazza centrale, attraversata dall'asse viario principale, all'epoca denominato Imperiale, sul quale si colloca la chiesa parrocchiale intitolata ai Santi Andrea e Nicola, costruita nel 1763, e i resti dell'antico castello della Motta⁷ (fig. 7). Bardassano, invece, con il castello e la chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, possiede una preziosa risorsa in grado di arricchire il modo estremamente attivo l'offerta verso un turismo che sta inevitabilmente cambiando le prospettive economiche e occupazionali dell'area, un tempo dipendente quasi esclusivamente dall'attività agricola del territorio (fig. 8). In questo senso il Comune di Gassino Torinese riveste ruolo di primo piano e diviene punto di riferimento, sia commerciale che socio-culturale, oltre per la favorevole posizione geografica per i borghi della collina circostante. Le caratteristiche tipiche di questi luoghi di promontorio sono riconoscibili nell'abitato omogeneo dominato e protetto dal

6. I tredici progettisti partecipanti all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Viorela-Denisa Bogatu (Romania), Andrea Bruno (Italia), Iulia Gratiela Busuioc (Italia), Simone De Innocentiis (Italia), Leone Carlo Ghoddousi (Italia), Ilaria Mazzetto (Italia), Giulia Monardo (Italia), Larisa Narcisa Dumitrache (Romania), Dagmara Pasinska (Polonia), Andrea Ricchetto (Italia), Angelica Rossi (Italia), Maria Milagros Sanchez Azcona (Argentina), Agnieszka Marta Sosnowska (Polonia).

7. Vedi AMORE 1977; SARTORI 2005; BOSCO 2012.



Figura 5. Panorama di Bussolino, in una cartolina viaggiata il 31 agosto 1913 (Collezione Famiglia Raineri).

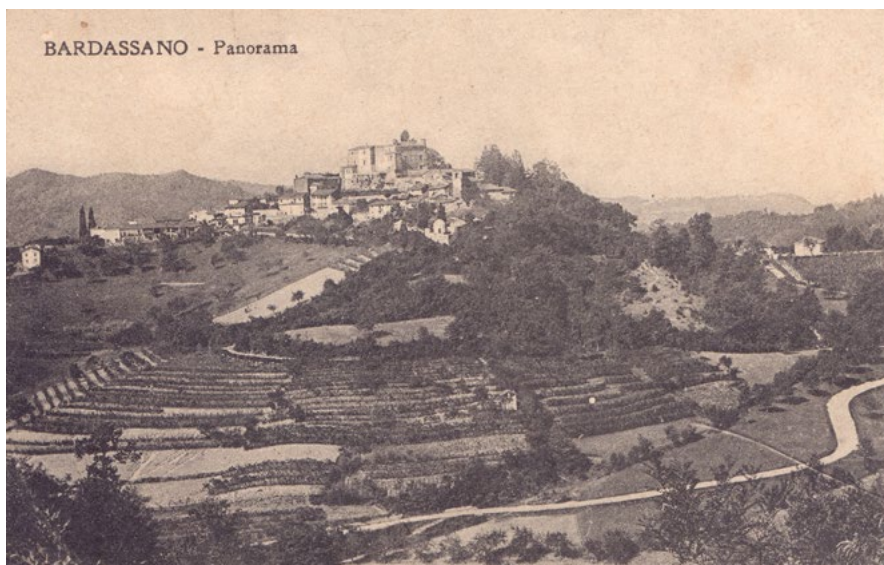


Figura 6. Panorama di Bardassano, in una cartolina viaggiata il 27 luglio 1923 (Collezione Famiglia Raineri).

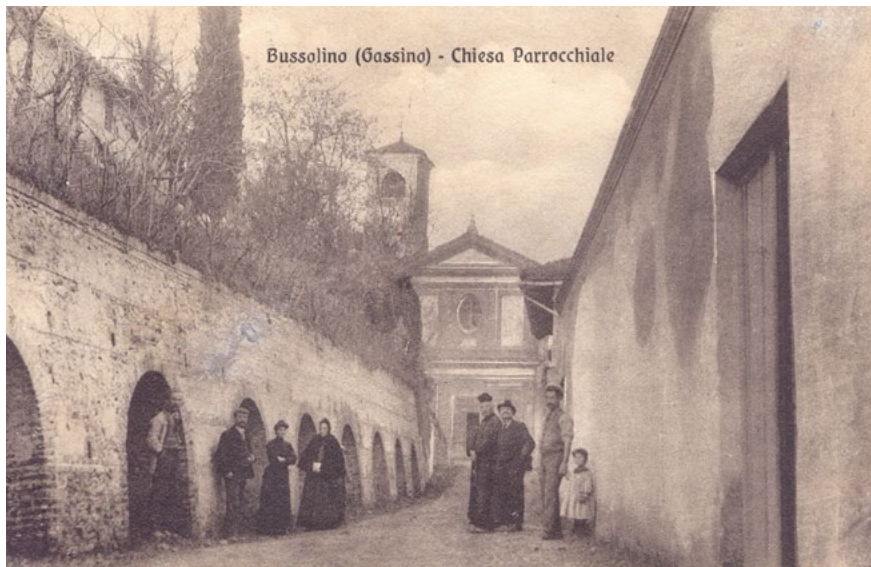


Figura 7. Veduta del centro storico di Bussolino, in una cartolina viaggiata il 24 marzo 1912 (Collezione Famiglia Raineri).

castello, posto all'ingresso del borgo come nel caso di Bardassano, a controllo del percorso di crinale che ha generato l'insediamento. La genesi antica e l'evoluzione del paesaggio sono strettamente legate ai caratteri geologici e morfologici che strutturano il territorio e consentono di riconoscere le principali caratteristiche del panorama collinare, fatto da una sequenza di aree semi-pianeggianti e di rilievi arrotondati con dolci dorsali. L'uso agricolo del suolo sia nei pianori che nei versanti garantisce in parte ancor oggi la caratterizzazione di Bussolino e Bardassano.

Si tratta di scenari che costruiscono il paesaggio italiano, classificati normalmente come ordinari insediamenti di epoca medievale. Paesaggi urbani nati dall'azione spontanea dell'uomo, generati da pragmatici impianti urbani e da edifici rivelatori delle più consuete tecniche costruttive locali: le medesime prerogative dei borghi che tanto hanno affascinato George Everard Kidder Smith o Bernard Rudofsky⁸. Ad esempio, il modo con cui Norman Carver ha descritto attraverso una sua personale

8. Vedi: KIDDER SMITH 1955; RUDOFSKY 1964.



Figura 8. Veduta della chiesa parrocchiale di Bardassano, in una cartolina viaggiata il 22 settembre 1928 (Collezione Famiglia Raineri).

lettura fotografica i borghi italiani negli anni Cinquanta, ha rappresentato un imprescindibile punto di partenza che ha consentito di ricostruire alcuni frammenti dell'evoluzione di questi paesaggi⁹.

Le strategie studiate dagli organizzatori nelle fasi preparatorie alla scuola estiva di architettura hanno avuto l'obiettivo di stimolare risposte progettuali che prendessero in considerazione tanto la futura trasformazione e gestione del patrimonio edilizio quanto problematiche di degrado legate al progressivo abbandono dei due piccoli centri urbani collinari.

Aspetti metodologici e pedagogici: La ricerca storica nel processo di trasformazione progettuale

La scuola estiva ha previsto l'attività seminariale di quattro gruppi di partecipanti finalizzata alla preparazione di ipotesi progettuali in merito non solo a un riuso compatibile del patrimonio costruito, ma anche a una riqualificazione dell'intero contesto architettonico e urbano.

L'attività progettuale si è concentrata sullo sviluppo di quattro aree di progetto (due a Bussolino e due a Bardassano) caratterizzate da due tematiche comuni: in ciascuna delle due frazioni è stata affrontata la questione della ridefinizione di un'area di arrivo al borgo con la costruzione di un parcheggio per circa venti auto e la ri-significazione di un edificio esistente destinato a ostello (in entrambi i casi si è trattato della casa parrocchiale esistente). L'obiettivo è stato quindi riconsiderare la domanda turistica, con una conseguente riformulazione di strategie mirate alla riqualificazione di due strutture particolarmente significative.

L'approccio metodologico utilizzato per l'analisi dei due siti di progetto ha consentito da un lato di mettere in evidenza quelle crono-tipologie delle tecniche costruttive dell'edilizia pubblica e privata, dall'altro di definire i processi di trasformazione dell'insediamento in una costante dialettica con la documentazione esistente. La varietà delle soluzioni costruttive e tipologiche adottate, lasciano trasparire una complessa stratificazione edilizia maturata nei secoli, volta a garantire quegli standard legati alle mutate necessità dell'abitare. L'analisi storico-tipologica si pone in questo senso come lo strumento principale e necessario per ricostruire il processo di trasformazione del tessuto urbano ed edilizio delle due frazioni.

Per ciascuna area oggetto di indagine i partecipanti hanno dovuto relazionarsi con la rete viaria e sentieristica esistente oltre che con le preesistenze architettoniche e i caratteri morfologici locali. Gli interventi proposti sono stati definiti secondo tre principali obiettivi: promuovere lo sviluppo del turismo a scala comunale e comprensoriale, incoraggiare l'insediamento di nuove attività commerciali

9. In relazione all'impiego del termine *hilltowns* vedi in particolare, CARVER 1979. Vedi inoltre Tosco 2007.

e di servizi, potenziare il patrimonio materiale e immateriale, comprese le tradizioni, indispensabili per testimoniare il valore e la crescita dei processi culturali delle due frazioni. La conoscenza del contesto, sia esso territoriale o culturale, si è posta come presupposto fondamentale dell'azione di trasformazione del territorio rispettando da un lato la storia e la cultura della popolazione e dall'altro la struttura e le dinamiche urbane.

L'ipotesi di una loro valorizzazione è perseguibile nell'ambito sia di progetti a scala urbana mediante la creazione di un tessuto urbano tale da renderli poli di aggregazione per nuove comunità turistiche, sia su scala architettonica, operando sul singolo manufatto attraverso la riqualificazione di quei simboli della memoria collettiva. Fondamentale appare in tal senso il concetto utilizzato per la prima volta da Patrick Geddes di «unità ambientale» intesa come organismo che traduce nella correlazione fra paesaggio e insediamento, l'insieme dei caratteri del luogo, siano essi di derivazione antropica che naturale, alle diverse scale del costruito¹⁰. E ancora, secondo le parole di Stefano Aragona, occorre «suggerire ipotesi ispirate e coerenti con nuovi indirizzi nelle politiche territoriali [...] capaci di utilizzare le risorse locali, metterle in rete, costruire meccanismi sinergici e così proporre scenari per il territorio della contemporaneità»¹¹.

Una prima ricognizione sui due siti di progetto condotta durante le prime fasi preliminari all'attivazione della scuola estiva, ha fatto emergere le problematiche legate all'abbandono dei due nuclei storici. La scelta dei temi progettuali, condotta fin dalle prime fasi attraverso un confronto diretto con l'amministrazione comunale di Gassino Torinese, è stata effettuata attraverso tre livelli di indagine: individuazione preliminare degli immobili dismessi o delle aree da trasformare localizzate in posizioni strategiche delle due *hilltowns*, l'analisi storica delle aree e degli edifici oggetto di studio attraverso il reperimento di documentazione (cartografia, disegni e fotografie d'epoca) e la definizione delle possibili strategie d'intervento.

Una prima "mappatura" dei nuclei di Bussolino e Bardassano ha permesso di poter osservare e stabilire con maggiore chiarezza i possibili ambiti di intervento all'interno del tessuto urbano, le tipologie edilizie, i soggetti coinvolti e le linee guida per lo sviluppo dei progetti. Così, ad esempio, il rapporto con lo spazio pubblico esistente, la nuova struttura ricettiva e l'integrazione fra il tessuto costruito e il sistema dei vuoti hanno rappresentato i principali temi di progetto sviluppati dai partecipanti nel corso della scuola estiva.

10. Vedi GEDDES 1915 [1970]; DELL'ACQUA 2009, p. 73. In relazione all'approccio fenomenologico dell'analisi del luogo vedi NORBERG-SCHULZ 1996.

11. Vedi ARAGONA 2012, p. 18.

La seconda fase di indagine, attuata attraverso lo studio della cartografia, della documentazione fotografica, dei rilievi reperiti presso l'Ufficio Tecnico comunale e attraverso le osservazioni dirette sui siti di progetto, ha permesso di approfondire in maniera sistematica i punti di forza e le criticità che caratterizzano le aree oggetto di studio. Con l'ausilio del repertorio fotografico e i rilievi cartografici conservati presso il Comune di Gassino Torinese, l'Archivio di Stato di Torino e l'Istituto Geografico Militare, è stato possibile rintracciare tanto le valenze territoriali quanto i diversi caratteri tipologici ricorrenti relativi alle singole costruzioni.

In questo senso, la ricerca storica è stata posta come strumento imprescindibile, rispetto alla quale il progetto, e in termini più generali la trasformazione dei due borghi oggetto di studio, assume una funzione esplorativa necessaria a conoscere e attuare le strategie di sviluppo ipotizzate.

La ricerca storica viene quindi chiamata in causa a partire dalle fasi preliminari del percorso formativo offerto dalla scuola estiva con l'obiettivo di costruire le cosiddette «percezioni condivise»¹² e una base di lavoro comune per i diversi gruppi di lavoro. Lo sviluppo di un'analisi storica condotta su differenti ambiti disciplinari ha permesso quindi l'articolazione di innovative strategie di intervento per far fronte allo spopolamento di ciascuna area oggetto di studio (figg. 9-11).

Sin dalle prime riflessioni operate nelle fasi organizzative è emersa la necessità di studiare l'origine della conformazione urbana dei due borghi, collezionare fonti primarie dalle quali ricostruire l'evoluzione del tessuto costruito e comprendere, attraverso un attento studio della cartografia e della letteratura esistente, i vincoli imposti dal quadro normativo nazionale e gli elementi geografici, naturalistici e paesaggistici essenziali per una profonda conoscenza dell'intero territorio, al fine di creare un quadro conoscitivo esauriente per poter fare luce sulle cause che hanno condotto all'abbandono, totale o parziale, dei due nuclei.

Lo sviluppo dei temi di progetto ha permesso infine di valutare, ad esempio, la nuova costruzione all'interno di spazi residuali e la rifunzionalizzazione di antichi e preziosi edifici oggi in disuso in vista di un più ampio progetto urbano di riqualificazione dell'intero centro; considerando i limiti e le potenzialità offerte dai siti di progetto, le diverse ipotesi progettuali hanno cercato di comprendere a fondo le complessità e i valori intrinseci offerti dalle aree oggetto di studio (figg. 12-14).

I diversi contributi scientifici articolati attraverso conferenze e seminari hanno messo poi in evidenza l'importanza di una proposta multidisciplinare della conoscenza con l'obiettivo di definire e chiarire i punti di forza e debolezza dell'edilizia storica. Le molteplici questioni e i numerosi interrogativi nati nel corso della scuola estiva di architettura coincidono con lo sviluppo di un modello

12. SALA 2009, p. 8; TRUSIANI 2012, p. 35.

progettuale complesso, figlio dell'analisi storica e volto al recupero di un'identità culturale che prevede la riqualificazione puntuale di strutture esistenti dismesse da inserire in un progetto urbano globale, in grado quindi di "ricucire la città" (da qui il termine *sewing*).

L'intenzione di preservare e rendere fruibile il patrimonio storico e culturale dei due piccoli borghi si è tradotta in specifici interventi mirati al soddisfacimento delle odierne esigenze degli abitanti e dei turisti, nel rispetto delle caratteristiche peculiari dei luoghi. Inoltre accanto alle tematiche legate al riutilizzo di edifici esistenti sono state affrontate problematiche legate all'inserimento di nuovi manufatti all'interno del tessuto costruito.

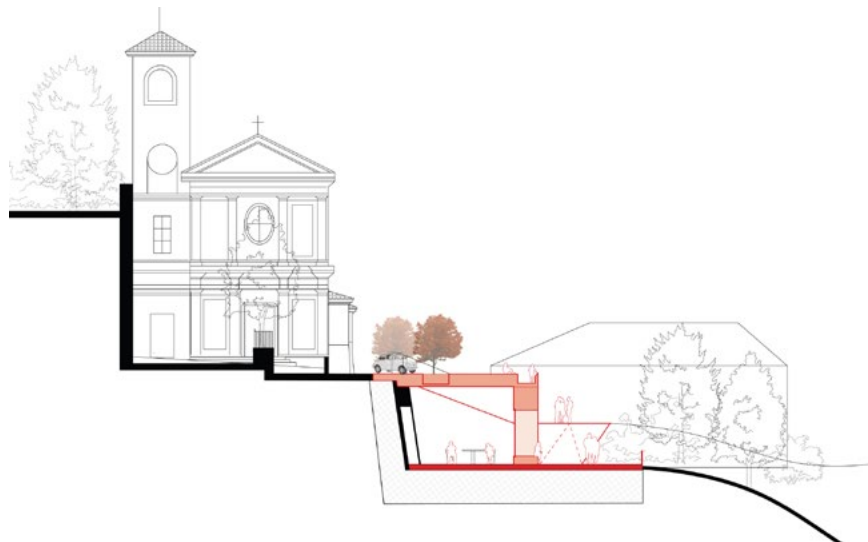
Conclusioni

I diversi progetti elaborati dai partecipanti della scuola estiva si sono distinti per l'eterogeneità delle soluzioni compositive: essi evidenziano una profonda riflessione sulle opportunità offerte dai due luoghi e una comune volontà di valorizzazione del patrimonio urbano esistente, non per questo museificandolo o monumentalizzandolo in una forma oramai obsoleta. I progetti elaborati dai gruppi di lavoro hanno l'ambizione di esprimere nuove soluzioni formali, pur nel rispetto e nel mantenimento di quella specificità dei luoghi¹³, intesa dai promotori scientifici dell'iniziativa come strumento imprescindibile per una coscienziosa forma di pianificazione del territorio.

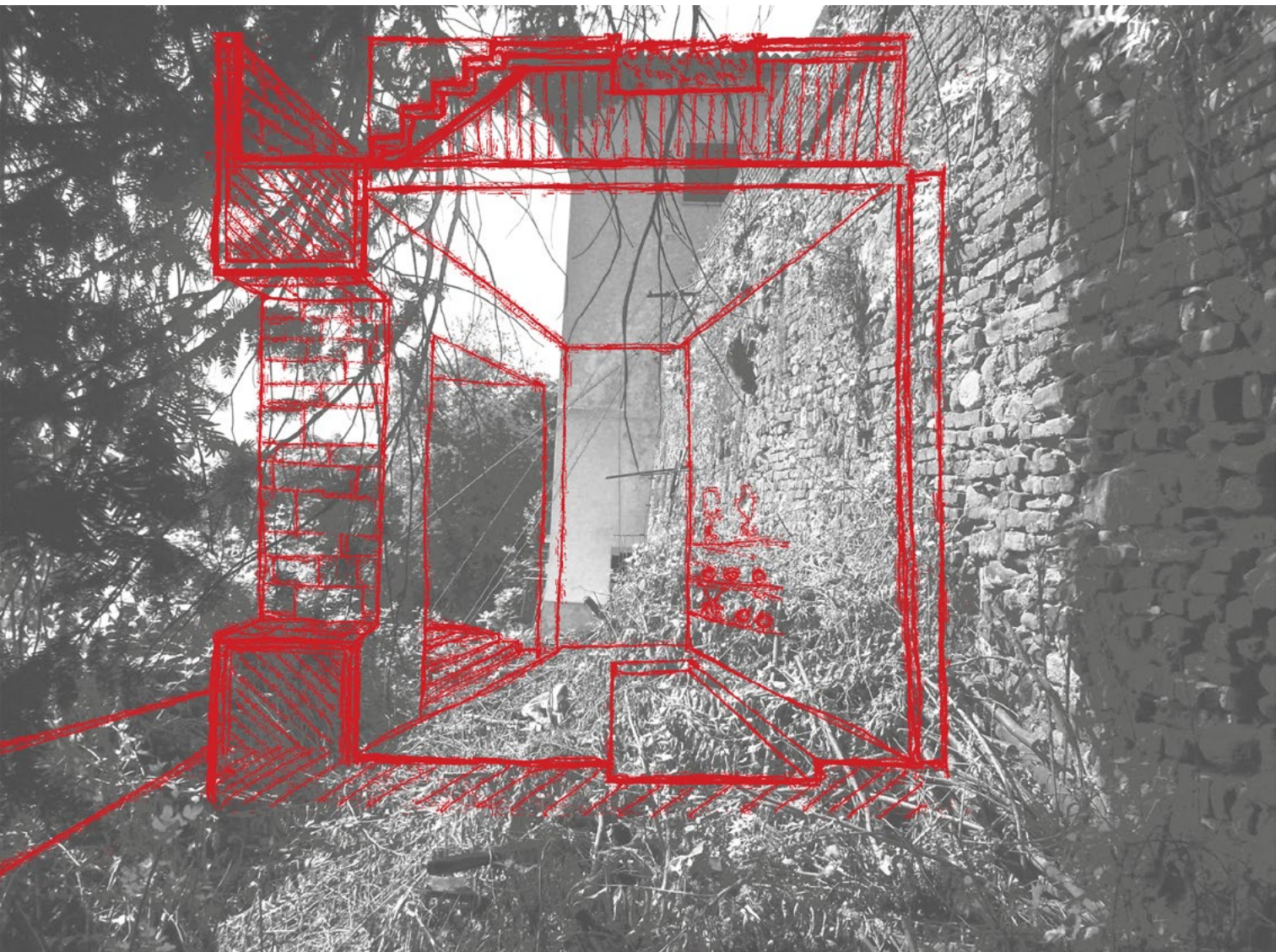
Ogni progetto rivela una attenta analisi puntuale, che si concretizza in diverse ipotesi progettuali mirate al recupero e alla salvaguardia dell'identità storica e culturale dei due borghi. La sperimentazione condotta attraverso *Sewing a small town* ha consentito quindi di affrontare le dinamiche connesse alle possibilità di intervento sul patrimonio storico e architettonico, e alla luce delle peculiari caratteristiche dei luoghi oggetto di studio, ha portato a interessanti prospettive di riqualificazione.

A partire dal 2015, nel corso delle sue prime due edizioni, *Sewing a small town* si è rivelata un vero e proprio luogo di incontro, di aggregazione e di dibattito intorno ai temi legati all'architettura, all'ingegneria, alla storia e al futuro della città, al di là dei localismi imposti dalle tematiche progettuali affrontate: questo *modus operandi* consolidato nelle precedenti edizioni del workshop, relativo all'approccio metodologico offerto dal modello didattico intrinseco a una scuola estiva di architettura, ha messo in luce come la combinazione fra la ricerca storica e la sintesi progettuale

13. MARANO 2006.

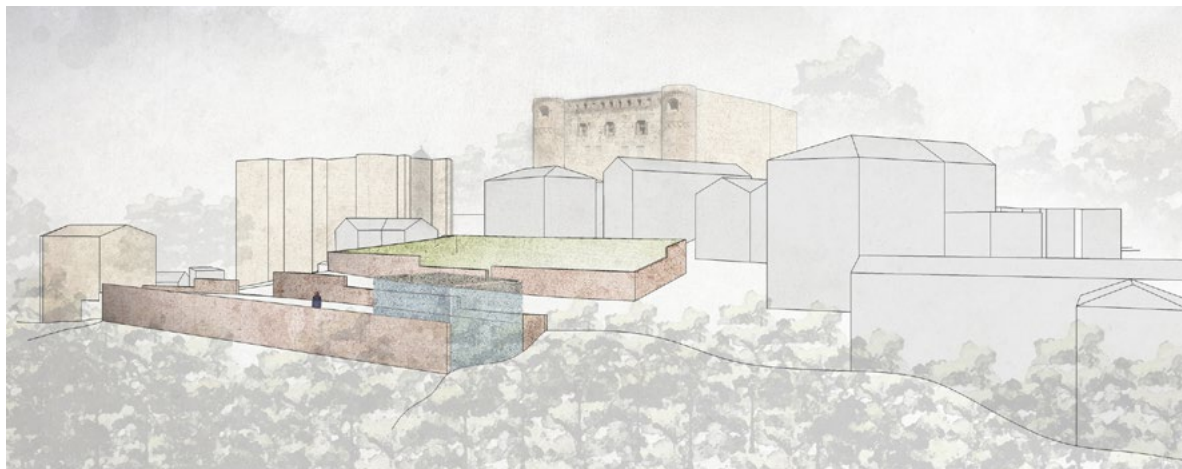


In questa pagina e nella successiva, figure 9-11. Riconfigurazione urbana del centro storico di Bussolino (elaborazione di V.-D. Bogatu, S. De Innocentis, A.M. Sosnowska nel corso dell'edizione 2017 di *Sewing a small town*).





In questa pagina e nella successiva, figure 12-14. Riconfigurazione urbana del centro storico di Bardassano (elaborazione di A. Bruno, I.G. Busuioc, L.N. Dumitrache, I. Mazzetto, A. Richetto, A. Rossi, M. Milagros Sanchez Azcona, nel corso dell'edizione 2017 di *Sewing a small town*).



possa rappresentare un possibile strumento per la valorizzazione del territorio, attraverso la conoscenza e il recupero delle cosiddette “emergenze architettoniche” esistenti e il proporre, ad esempio, soluzioni alternative al costante consumo di suolo e al progressivo abbandono di strutture esistenti. Il risultato di questo laboratorio culturale è stato innanzitutto la messa in discussione del concetto di “centro storico” così come comunemente, e tradizionalmente, inteso: le analisi hanno messo in luce tutti i limiti progettuali derivati dal circoscrivere i caratteri di questa definizione all’area compresa all’interno del concentrico del capoluogo e alle sue zone immediatamente limitrofe. I diversi contributi teorici forniti da docenti e architetti che negli anni si sono misurati su questo tema hanno fornito ai partecipanti di *Sewing a small town* gli strumenti culturali per rivelare, nel caso studio di Bussolino e Bardassano, come si debba oggi riflettere in vista di un progetto finalizzato al recupero e alla valorizzazione del centro storico. Le riflessioni maturate hanno poi dimostrato come la via della monumentalizzazione, vista normalmente come l’unico strumento capace di salvaguardare la presunta identità di un luogo, contribuisca a decretare la morte definitiva di questi luoghi, sprovvisti di una funzione trainante o di opere d’arte o d’architettura capaci, da sole, di attrarre turismo. In particolare, l’esperienza progettuale svolta nel corso delle due settimane di lavoro nel luglio 2017 ha condotto, inoltre, a un’importante riflessione teorica sui temi dell’accessibilità e della costruzione del paesaggio interrogandosi su possibili soluzioni attuabili per il riutilizzo qualitativo e quantitativo di un patrimonio esistente, di gran valore storico, materico e culturale, troppo spesso dimenticato.

Bibliografia

AMORE 1977 - G. AMORE, *Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinense, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze*, Tipografia Amore Giuseppe & figlio, Gassino Torinese 1977.

ARAGONA 2012 - S. ARAGONA (a cura di), *Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*, Gangemi, Roma 2012.

BOLOGNA, GAVELLO 2015 - A. BOLOGNA, C. GAVELLO, *Sewing a small town. Una scuola estiva di architettura come strumento per l'identificazione di metodologie operative per la rinascita del centro storico*, in A. MARMORI ET ALII (a cura di), *Architettura e Città. Problemi di conservazione e valorizzazione*, Altralinea, Firenze 2015, pp. 351-359.

BOLOGNA 2017 - A. BOLOGNA (a cura di), *Spazio, Tempo, Utopia. Scritti e progetti per Sewing a small town, 2015-2016*, FrancoAngeli, Milano 2017.

BOLOGNA, GAVELLO, PALMA 2018 - A. BOLOGNA, C. GAVELLO, R. PALMA (a cura di), *Utilizzare anziché costruire. Ricerche e progetti di architettura per i territori del Po torinese*, Accademia University Press, Torino 2018.

BOSCO 2012 - C. BOSCO, *Anche a Gassino sventolava il Tricolore. 1848-1918. Cronaca e Storia in Gassino e dintorni negli anni del Risorgimento italiano*, Comitato per la promozione e la divulgazione di Cultura e Tradizioni di Gassino e del suo Territorio, Torino 2012.

CARVER 1979 - N. F. JR CARVER, *Italian Hilltowns*, Documan Press, Kalamazoo, Michigan 1979.

CUTOLO, PACE 2016 - D. CUTOLO, S. PACE (a cura di), *La scoperta della città antica: esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento*, Quodlibet, Macerata 2016.

DELL'ACQUA 2009 - A. C. DELL'ACQUA, *Lettura e comprensione del luogo nell'inserimento ambientale*, in A. MERLO, G. LAVORATTI (a cura di), *Il progetto nel contesto storicizzato: esempi a confronto*, atti del convegno (Pescia, 17 maggio 2008), Alinea, Firenze 2009.

GAVELLO, BOLOGNA 2016 - C. GAVELLO, A. BOLOGNA, *Sewing a small town. A Summer School as an Operative Tool for the Renaissance of the Landscape and the Historical Center*, atti del Convegno Internazionale *Tasting the Landscape. 53rd IFLA World Congress*, (Torino 20-22 aprile 2016), Edifir, Firenze 2016, p. 333.

GAVELLO 2017 - C. GAVELLO, *Sewing a small town. Un laboratorio culturale per la rinascita delle "hilltowns" di Bussolino e Bardassano*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», 150, LXXI (2018), 1-2-3, pp. 89-92.

GEDDES 1915 [1970] - P. GEDDES, *Cities in evolution*, Williams and Norgate, London 1915 [ed. it. P. Geddes, *Città in evoluzione*, Il saggiatore, Milano 1970].

NORBERG-SCHULZ 1996 - C. NORBERG-SCHULZ, *Architettura, presenza, linguaggio e luogo*, Skira, Milano 1996.

KIDDER SMITH 1955 - G. E. KIDDER SMITH, *Italy Builds. L'Italia costruisce. Its modern architecture and native inheritance: photographs by the author*, The Architectural Press, London 1955.

MARANO 2006 - S. MARANO (a cura di), *Ridurre lo spazio. Frammento e specificità dei luoghi*, Gangemi, Roma 2006.

OTERI, SCAMARDÌ 2018 - A. M. OTERI, G. SCAMARDÌ (a cura di), *Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, Abstract del Convegno Internazionale *Un paese ci vuole* (Reggio Calabria, 7-9 Novembre 2018), Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2018.

PALAZZO 2017 - A.L. PALAZZO, *Centri minori e cultura della complessità. Problematiche, prospettive, traiettorie di riuso*, in «ACE: Architecture, City and Environment», 2017, 33, pp. 213-218.

RUDOLFSKY 1964 - B. RUDOLFSKY, *Architecture Without Architects. A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, Museum of Modern Art, New York 1964.

SALA 2009 - N. SALA (a cura di), *Laboratori di architettura nel paesaggio*, Gangemi, Roma 2009.

SARTORI 2005 - L. SARTORI, *Gassino per sempre. Fotografie tratte dalla collezione di Giovanni Raineri*, Imagina, Gassino Torinese 2005.

STABILE, ZAMPILLI, CORTES 2009 - F. R. STABILE, M. ZAMPILLI, C. CORTES (a cura di), *Centri storici minori: progetti per il recupero della bellezza*, Gangemi, Roma 2009.

TOSCO 2007 - C. TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna 2007.

TRUSIANI 2012 - E. TRUSIANI, *Dall'ex-tempore al workshop. Esperienze di ricerca e progetto*, Gangemi, Roma 2012.